

LINGUE MODERNE

Premessa

Nella scuola media si insegnano il francese, il tedesco e l'inglese. La scelta delle prime due è determinata dalla particolare situazione linguistica del Ticino, inserito in una più larga comunità francese e tedesca, quella dell'inglese dalla sua importanza sul piano internazionale.

L'introduzione dello studio di queste tre lingue è previsto per gradi. A partire dalle elementari il francese, dalla prima media il tedesco e dalla terza media, in forma facoltativa, l'inglese.

A questa gradualità fa riscontro la differenza degli obiettivi che si intendono raggiungere.

L'obiettivo generale del francese è lo svi-

luppo di tutte 4 le abilità fondamentali: comprensione all'ascolto e alla lettura, espressione orale e scritta; per il tedesco l'espressione scritta ha minore importanza; per l'inglese ci si deve limitare alle strutture elementari della lingua con preponderanza della parte orale.

Complessivamente l'insegnamento delle lingue mira a allargare le capacità comunicative dell'allievo. Occorre perciò creare il bisogno e le occasioni per cominciare evitando quegli interventi correttivi che possono provocare effetti inibitori. L'assimilazione delle conoscenze di base deve inoltre dar luogo il più presto e il più frequentemente possibile a produzioni libere.

La lingua insegnata è quella contemporanea.

un tipo d'informazione troppo specializzata) e i testi per i quali la comprensione del contenuto non esiga la conoscenza del mondo culturale che sta alla base dell'opera.

2. Espressione:

l'allievo deve essere in grado di far uso delle conoscenze acquisite adattandole a situazioni nuove.

3. Giudizio:

l'allievo deve essere in grado di analizzare un testo deducendone le idee di fondo e rilevandone i particolari, di valutare e di esprimere un'opinione su un testo letto o sentito.

Metodi e mezzi

Un metodo deve essere adatto alla specifica psicologia dell'adolescente d'oggi ed essere valido per tutta la durata della scuola media.

A. Natura strutturale della lingua

Una lingua non è un insieme di parole rette da regole grammaticali, ma un insieme di strutture fonologiche e linguistiche.

Ne risulta:

- la scelta del francese parlato contemporaneo;
 - la scelta del dialogo come mezzo di presentazione, perché permette:
 - di non dissociare l'apprendimento della lingua dalla situazione nella quale è utilizzata;
 - di limitare, nella fase iniziale dell'apprendimento, il rischio delle interferenze della lingua materna;
 - di avere una visione globale della lingua vista come un insieme di strutture complete;
 - la scelta e l'organizzazione degli elementi linguistici secondo i seguenti criteri:
 - frequenza (fondata sulla statistica: vedi «Français Fondamental»);
 - produttività (scelta delle unità lessicali che meglio si combinano con altre unità o con strutture grammaticali);
 - grado di semplicità relativa (frase semplice prima della frase complessa ecc.).
- L'insegnamento esplicito della grammatica

interverrà nella misura necessaria all'apprendimento della lingua e solo quando gli allievi possiederanno abbastanza elementi e esempi concreti, cioè non sarà mai fine a se stesso. La grammatica è presente ovunque nelle strutture e negli esercizi.

B. Progressione per unità pedagogiche

L'insieme degli elementi fonetici, lessicali e grammaticali della lingua viene suddiviso in unità pedagogiche secondo precisi criteri. Queste unità pedagogiche sono raggruppate in otto blocchi (vedi: «Contenuti»).

Sviluppo di un'unità pedagogica.

Tutte le unità pedagogiche seguono un preciso e logico schema di sviluppo, che ha come punto di partenza la presentazione dei nuovi elementi e come punto d'arrivo l'assimilazione degli stessi.

Ritmo di lavoro.

Una nuova unità pedagogica viene affrontata quando il docente ha la certezza che la precedente è stata acquisita sufficientemente dagli allievi.

C. Rapporto fra orale e scritto

Si darà all'inizio la precedenza alla comunicazione orale. Come mezzo per fissare l'orale, lo scritto verrà introdotto verso la metà del primo blocco.

Attualmente il metodo che risponde meglio a queste esigenze è «La France en Direct», version Romane (pour italophones).

Materiale didattico

a) Elementi indispensabili:

Libro per l'allievo: concepito come sussidio visivo (immagini, fotografie), come punto di partenza per gli esercizi e come testo di lettura.

Guida per il docente:

contenente precise indicazioni per lo svolgimento del programma e i testi di tutti gli esercizi registrati.

Mollettone e figurine:

supporti visivi che permettono di creare e di rinnovare continuamente le situazioni favorendo il dinamismo della lezione e limitando il ricorso alla traduzione nella lingua materna.

b) Elementi complementari:

Nastri magnetici:

comprendenti dialoghi, esercizi di fonetica, esercizi strutturali, letture, poesie e canzoni, esercizi di comprensione e la parte orale dei «tests».

Filmmini:

destinati a facilitare la comprensione del dialogo.

Quaderno per l'allievo:

con esercizi di preparazione alla lettura e alla scrittura.

Libretto di immagini:

contenente le immagini (senza testo) dei primi «dossiers».

c) Inoltre:

Riviste per gli allievi:

es. «Passe-Partout», per allievi del III-IV anno di francese. Vocabolario di base: 1300 parole. Esce in 8 numeri annui. È completata da schede pedagogiche per il professore. «Quoi de Neuf?», per allievi del II-III anno. Vocabolario di base: 700 parole. Esce 8 volte l'anno ed è pure integrata da schede pedagogiche.

«Feu Vert», per allievi del II anno. Vocabo-

FRANCESE

Premessa

La scuola media accoglierà, per un certo numero di anni, sia allievi che non hanno nessuna nozione di francese, sia allievi che continuano l'apprendimento iniziato nelle scuole elementari.

Tale situazione implica la diversità:

- nel numero delle ore settimanali (4 per gli uni, 3 per gli altri);
- nei ritmi di lavoro;
- nell'utilizzazione dei sussidi didattici proposti.

Tutti, in ogni caso, seguono la medesima linea di programma.

Obiettivi generali

È indispensabile l'acquisizione di determinate conoscenze («Savoirs») e l'utilizzazione delle stesse («Savoir-faire»).

«Savoirs»

Il francese insegnato è la lingua orale contemporanea di livello medio e il più largamente compresa.

La scelta di tale lingua impone «Le Français Fondamental» (1^{er} et 2^{ème} degré) che offre mezzi d'espressione sufficienti come obiettivi minimi nell'elaborazione di un metodo. Esso comporta:

a) la scelta di una grammatica funzionale e non analitica, che traduca il dinamismo della lingua invece di scomporla in regole per mostrare il gioco di relazioni che è proprio del linguaggio senza isolarne gli elementi.

Contenuto: 152 punti.

b) la scelta di un lessico essenziale e di prima utilità: 3500 vocaboli circa.

c) la padronanza della fonetica, del ritmo e dell'intonazione.

«Savoir-faire»

1. Comprensione:

l'allievo deve essere in grado di capire l'informazione trasmessa attraverso i mass-media (non si pretende la comprensione di

lario di base: 300 parole. Distribuzione: come le precedenti ecc.

Queste riviste servono a parecchi esercizi di lettura, di rielaborazione, di sintesi, ecc.

Cartoteca di classe con articoli di giornali, ritagli di riviste, documenti vari per lavori personali e di gruppo.

Testi della biblioteca scolastica scelti in modo graduale (si raccomandano i testi in «français facile, français fondamental» della casa editrice Hachette, o altri simili), interessanti (ad esempio i «textes de civilisation» di Hachette) e culturalmente validi (esiste una grande possibilità di scelta nel settore dei tascabili).

Questo materiale, oltre che a favorire la lettura contribuirà in modo determinante allo sviluppo delle conoscenze nei ragazzi e all'uso del francese come strumento d'uso.

Contenuti

La sintesi dei contenuti minimi proposti si fonda su una progressione propria dei metodi strutturo-globali.

Tale progressione è stata suddivisa in blocchi, al termine di ognuno dei quali sono necessarie prove di controllo.

Le indicazioni programmatiche che seguono costituiscono solo un piano generale di lavoro. Non comprendono infatti tutti i 152 punti grammaticali de «Le Français Fondamental — 1^{er} et 2^{ème} degré», che restano gli obiettivi minimi da raggiungere. Non è inoltre contemplata l'opera di revisione e di approfondimento dei contenuti dopo la prima trattazione.

A. Primo Biennio:

Primo blocco:

Verbes:

Etre, Avoir: prés. Ind.

S'appeler, vouloir: prés. Ind.

Entrer: Impératif

Syntaxe:

Ne... pas; ne... rien

Qu'est-ce que?; Qui est-ce?; Est-ce que?;

C'est; Qui?; Où?

L'appartenance: (la voiture) de (Jean)

introduction du discours indirect

Pronoms:

moi, toi, lui, elle.

Adjectifs:

ma, ta, sa; mon, ton, son; mes, tes, ses.

Masc. et fém. de certains adjectifs (français, prêt)

Articles:

le, la, l'; les; un, une, d'; des.

Mots grammaticaux:

oui, si, non; voilà, chez;

dans, sur, sous, devant, derrière.

Secondo blocco:

Verbes:

sortir, venir, mettre, lire, savoir, attendre, aller, faire, voir: à l'Indicatif Présent.

Syntaxe:

si (condition) + verbe au prés.

— si tu sors, mets ton manteau —

le futur proche/le passé récent.

Place de l'adjectif (postposé: — mets les

chaussures noires avec un costume gris —)

accords de l'adj. possessif et démonstratif.

c'est + adj. + de + inf.: — Que c'est bon

d'être avec des amis — ne pas... de; beau-

coup de...

de + adj. + nom plur.: — tes amis ont de

bonnes idées —

provenance: de — du: — elle vient du théâtre; elle vient de Londres —

Pronoms:

pronoms obj. dir. avec l'Imp.: — mettez-les sur la table —

pronoms obj. indir. avec l'Imp.: — donnez-moi —

pronoms obj. indir. avec l'Ind.: — nous vous souhaitons — (+ avec élision): — il t'achète —

— toutes ces constructions à l'affirmatif —

Adjectifs:

fém. de certains adjectifs; tout, toute, tous

Mots grammaticaux:

à, à l', à la, au;

pourquoi? — parce que...; Que...!;

Quel...?; il y a...; pour (Jean; lui).

Terzo blocco:

Verbes:

aimer, pouvoir; verbes réfléchis: plaire: Ind.

Prés.

Subjonctif présent de tous les verbes étudiés

futur des verbes réguliers et de quelques v. irréguliers (être, pouvoir, aller, vouloir, venir, voir, savoir).

Passé composé et Imparfait dans le discours indirect:

— il dit qu'il va à l'école = il a dit qu'il allait à l'école —

Syntaxe:

il faut + inf.: — il faut envoyer ce costume —

+ inf. + pronom: — il faut

l'envoyer —

+ subjonctif: — il faut qu'il fasse une promenade —

+ partitif: — il faut du pain —

(toutes ces constructions à la forme affirmative et négative).

avoir à + inf.: — elle a des photos à regarder —

prés. + que + proposition sub. (v. prés. et fut.):

— je crois qu'on peut le vendre; ...qu'on pourra le vendre —

prés. + depuis + expression de temps:

— elle est au lit depuis hier —

subjonctif après: vouloir, ne pas croire que, ne pas penser que, pour que, etc.

devoir + infinitif: — il doit partir en vacances —

avoir à + infinitif: — il a un cadeau à offrir —

Impératif à la forme négative

Si + présent + futur: — vous pourrez aller faire du ski si vous vous sentez bien —

rien de + adj.: — Qu'est-ce que c'est? = Rien de grave! —

quel(les) + adj. + nom: — Quel beau jardin! —

inversion sujet-verbe: — Quel âge a-t-il? — place de l'adverbe: bientôt

Pronoms:

pronoms obj. dir. et indir.: Impératif et Ind. forme négative On/ça

Adjectifs:

autre/autres

Articles:

le (généralisant): — elle aime le lait —

Mots grammaticaux:

un peu de...; beaucoup de...

expression de la quantité, du partitif

prépositions de temps, de lieu

interrogations de temps

indéfinis

Quarto blocco:

Verbes:

terminaisons présent de l'indicatif et du subjonctif: tous les verbes

terminaisons de l'infinitif

Imparfait: tous les verbes

types de verbes:

ç/c; ge/g; consonne finale doublée.

Syntaxe:

condition + obligation: si... falloir + subj. (avec imparfait pour supposition) — Si tu ne voulais pas te mouiller, il fallait que tu prennes l'autobus —

Inf. après: détester, avoir envie, falloir, il n'y a plus qu'à, devoir:

— je déteste attendre l'autobus —

valeur du prés. de l'indicatif (+ être en train de)

compléments de lieu.

Est, c'est: déterminé et non déterminé: — ce vin est bon; le vin, c'est bon —

je vais + inf. (pas de: à): — ils vont encore gagner — phrases à la forme affirm. et nég. avec: en

possessif/réfléchi: — il me coupe les cheveux; je fais nettoyer mon costume —

ne... aucun; aucune + nom: — je n'ai aucune chance de gagner —

Pronoms:

en: complément de lieu: — il en vient — complément d'objet: — il en boit —

complément de nom: — il en prend un verre —

complément de certains verbes: — il en parle —

y: complément de lieu: — j'y vais —

complément d'obj. indir.: — j'y pense —

Adjectifs:

le comparatif: infériorité, égalité, supériorité.

Mots grammaticaux:

de; à: espace et temps.

B. Secondo Biennio:

Primo blocco:

Verbes:

participes passés de tous les verbes

passé composé: verbes pronominaux; avec

avoir (transitif et intransitif)

gérondif.

Syntaxe:

proposition infinitive: — dis-leur de ne pas venir —

infinitif compl. d'adj.: — il est possible de bouger —

compléments de temps; interrogations temporelles (quand? combien de temps?)

subordonnées temporelles

négation au passé composé (ordre des mots)

insistance: c'est... qui; c'est... que: — c'est la femme que vous avez attendue —

— c'est pour elle que je l'ai fait — que (nominalisateur): — je souhaite ton départ = je souhaite que tu partes —

Pronoms:

pronom relatif (qui; que: sujet et objet)

pronoms interrogatifs; démonstratifs celui + relatif: — celui qui est à côté de toi —

celui de: — j'ai pris celui de mon oncle — ce qui; ce que (sujet et objet): — ce qui t'intéresse — / — ce que tu veux —

Adjectifs:

interrogatifs et démonstratifs (en rapport avec les pronoms)

comparatifs et superlatifs relatifs et absolus particularités orthographiques des adjectifs.

Mots grammaticaux:

adverbes de manière en -ment.

Secondo blocco:

Verbes:

futur et passé composé (accords des participes passés avec être et avoir)

plus que parfait

conditionnel (comme fut. du passé): — il pensait que tu viendrais.

Syntaxe:

futur dans les sub. de temps, lieu, manière: — viens quand il viendra —

et après: ce que: — fais ce qu'il fera —

cond. avec princ. (avec si + imparfait):

— si j'offrais un livre je le porterais —

subj. prés. avec principale au passé:

— moi, j'avais peur qu'elle se fâche —

subj. après: penser et croire (forme négative):

— je ne pensais pas que tu viennes —

propositions relatives complément de nom:

— le village où il est né est célèbre —

subordonnées concessives: même si... quand même:

— même s'il l'oublie quelquefois, elle l'aime quand même —

contemporanéité: avant; en même temps; après:

— quand je suis sorti, il avait plu; pleuvait; allait pleuvoir —

passé et futur relatif (par rapport au présent et au passé):

— je crois qu'il a plu; qu'il va pleuvoir —

— je croyais qu'il avait plu; qu'il allait pleuvoir —

place des pronoms compléments à tous les modes, tous les temps à la forme affirmative et négative

coordinations: et, et aussi, ni

déjà, encore, toujours et leurs négations

interrogations: intonation, est-ce que..., inversion.

Pronoms:

transformation du nom en: y; en interrogatif: où:

— ils vont en ville?; ils y vont? ils vont où? —

pronoms indéfinis.

Noms:

le nombre (toutes les formes).

Terzo blocco:

Verbes:

Imparfait: emplois: suggestion: — si nous allions voir Héliène cet après-midi? —

souhait/regret: — s'il faisait beau! —

conditionnel: emplois et formes:

hypothèse: — s'il neigeait, je ferais du ski —

politesse: — je voudrais vous parler de cette difficulté —

plus que parfait: emplois et formes.

Syntaxe:

les emplois de Savoir et Connaître:

— il sait nager —

— il connaît son adresse —

les distributifs: — il peut en prendre à tous les repas — /trois fois par jour — /à chaque repas — /etc. —

aussi/non plus: — il aime la neige, moi aussi —

avoir l'air + adjectif: — elle a l'air gentil —

quand + futur ou présent: — quand vous viendrez, nous irons nous promener —

si + présent: — si vous venez, nous irons nous promener —.

Pronoms:

démonstratifs + ci ou là

possessifs (+ leurs combinaisons avec à et de):

— j'ai réfléchi à tes problèmes. Pense aux miens —.

Adjectifs:

expression du poids et des mesures.

Quarto blocco:

Verbes:

Sujonctif présent employé après certains

verbes exprimant: volonté; jugement; doute; peur; souhait; émotion

subjonctif présent employé seul: souhait; volonté:

— qu'il prenne le train ce soir —

emplois obligatoires du subjonctif après certaines expressions

formes régulières et irrégulières du subjonctif présent

emplois de l'infinitif.

Syntaxe:

l'interrogation indirecte:

— expliquez-moi ce qui vous intéresse —

vouloir bien = être d'accord:

— nous irons au cinéma si vous voulez bien —.

TEDESCO

Introduzione

L'obiettivo principale dell'insegnamento del tedesco è di condurre l'allievo alla capacità di **comunicare**, cioè di saper esprimere (oralmente e in secondo luogo anche per iscritto) le proprie intenzioni, e saper capire quelle dell'interlocutore (vedi allegato, 1.1 e 1.2).

Per comunicare sono necessarie 4 abilità di importanza diversa: i due modi della **comprensione** (all'ascolto, alla lettura) e i due modi dell'**espressione** (orale, scritta). Il primato spetta alla comprensione all'ascolto; in secondo luogo l'allievo deve essere capace di esprimersi oralmente e di comprendere uno scritto. L'espressione per iscritto è la capacità meno in uso e meno spontanea di una lingua e quindi l'ultimo degli obiettivi dell'insegnamento linguistico.

In situazioni concrete l'allievo si troverà di fronte a gente di lingua tedesca, che usa un linguaggio più ricco di quello di cui l'allievo stesso dispone. Per quanto concerne la **comprensione all'ascolto**, egli dovrà dunque essere in possesso di un bagaglio linguistico notevole, il più vicino possibile a quello parlato da gente di lingua tedesca in situazioni quotidiane. Per l'**espressione orale** invece basta che l'allievo disponga di un linguaggio relativamente ridotto e semplice. Questo aspetto si ripete in proporzioni più limitate nei casi della comprensione alla lettura e dell'espressione scritta.

La scuola deve promuovere gli **atteggiamenti** che favoriscono la comunicazione. L'insegnamento del tedesco vuole educare l'allievo ad atteggiamenti fondamentali come la fiducia nei propri mezzi, la disponibilità ad entrare in contatto con gente che parla questa lingua, lo spirito d'iniziativa ed il desiderio di una formazione permanente. Questi atteggiamenti non sono accessori ma necessari per la pratica d'una lingua straniera. Saranno insegnate solo le **conoscenze** che servono ad acquisire la capacità di comunicazione.

Per mezzo di una metodologia adeguata, si devono garantire a tutti gli allievi le **medesime possibilità di apprendimento** e di riuscita, operando su obiettivi essenziali. Ogni docente cercherà di differenziare il suo insegnamento all'interno della classe, per trovare i modi più adatti ai vari tipi d'al-

lievo. A ogni obiettivo raggiunto, gli allievi devono avere la possibilità di estendere le loro capacità, e devono essere educati ad aiutare i compagni che hanno maggiori difficoltà. Coloro che dimostrano di non poter raggiungere gli obiettivi minimi, devono poter contare sull'aiuto dei compagni e del docente per colmare le lacune. Per mezzo di test, si controllerà quali degli obiettivi differenziati saranno stati raggiunti.

L'insegnamento deve invogliare l'allievo ad un atteggiamento autonomo, a scoprire p. es. nuove parole, differenze regionali, regole della comunicazione. L'uso della lingua materna è ammesso solo eccezionalmente. Le fonti saranno testi parlati o stampati in tedesco, dai quali l'allievo imparerà le norme d'espressione. Il docente dovrà stimolare l'allievo a esprimersi e condurlo a forme sempre più adeguate. L'allievo deve potersi esprimere spontaneamente, andando oltre la memorizzazione. I contenuti dell'insegnamento devono essere scelti in base agli obiettivi generali, agli interessi degli allievi e alle loro predisposizioni; non sono perciò esclusi giochi, canzoni, poesie, racconti ecc. Di conseguenza la scuola deve disporre di tutti i mezzi utili per esercitare la lingua in situazioni della vita quotidiana.

Obiettivi generali

L'obiettivo principale è l'acquisizione del tedesco per comunicare oralmente con persone che lo parlano quale lingua materna. L'allievo deve assumere sia il ruolo dell'ascoltatore sia quello del parlante, due ruoli che richiedono abilità completamente diverse. Per raggiungere questo obiettivo è necessaria la presenza di più persone (vedi allegato).

L'allievo deve pure acquisire elementi di lingua per poter leggere e scrivere. Questi due ultimi tipi di comunicazione si distinguono dai precedenti perché non richiedono la presenza di interlocutori.

Gli obiettivi concernenti le abilità sono raggiungibili solo se accompagnati da atteggiamenti e da conoscenze, che devono pure essere sviluppati. Nello schema seguente sono rappresentati tre fattori della comunicazione. Dei numerosi obiettivi raccolti per ogni settore citiamo qui solo alcuni esempi.